

Pochi infermieri a causa delle condizioni di lavoro

La carenza infermieristica in Italia è il sintomo di un'inefficienza strutturale del mercato del lavoro, prima ancora che una semplice emergenza numerica. È la conclusione a cui giunge l'Eurispes nello studio «Oltre il lavoro dipendente. Nuovi modelli organizzativi del lavoro nell'area infermieristica», diffuso ieri, che «invita a spostare il dibattito dal "quanti infermieri mancano" al "come" il sistema li impieghi, li tratti e li valorizzi».

Il rapporto individua alcune delle principali «difsezioni» del mercato infermieristico italiano. Precarietà, turn-over elevato, scarsa mobilità, condizioni contrattuali poco attrattive e difficoltà nel riconoscimento dei titoli convivono infatti con carenze di personale e problemi nell'inserimento di nuove figure. Un paradosso che, secondo Eurispes, dimostra come il nodo non sia soltanto il numero di professionisti disponibili, ma la capacità del sistema di impiegarli in modo efficiente. Aumentare i posti nei corsi di formazione, da solo, non basta: occorre intervenire sull'organizzazione del lavoro.

I numeri confermano il quadro. L'Italia conta 6,9 infermieri ogni 1.000 abitanti, contro una media europea di 8,9, con 464.193 iscritti all'Albo unico Fnoipi (giugno 2026) e forti squilibri territoriali, dagli 86,2 ogni 10.000 residenti del Lazio ai 52,2 della Campania. A questo si aggiungono uno stipendio medio di circa 32,4mila euro, inferiore ai 39,8mila della media Ocse, un'età media di 45 anni e la partenza di circa 5.770 infermieri nel solo 2025, diretti

soprattutto nel Regno Unito (44%) e in Svizzera (24%) alla ricerca di migliori opportunità professionali.

Per colmare le carenze, il sistema ha fatto ricorso a misure emergenziali: a fine 2025 erano quasi 20.000 gli infermieri ammessi con procedure derogatorie. Una soluzione temporanea che le stesse rappresentanze della categoria chiedono ormai di superare, sollecitando l'istituzione di elenchi dedicati. Anche questo, secondo



Peso: 20%

lo studio, conferma la necessità di una riforma strutturale del settore.

— © Riproduzione riservata —



Peso: 20%